

Karl Marx

La situazione delle fabbriche in Gran Bretagna

«New-York Daily Tribune» n. 5584
15 marzo 1859

Londra, 25 febbraio 1859

Gli ispettori di fabbrica d'Inghilterra, Scozia e Irlanda hanno pubblicato il loro regolare rapporto semestrale, con scadenza al 31 ottobre 1858, sui loro vari distretti. Invio dunque il mio consueto estratto da questi importantissimi bollettini industriali.¹ Il rapporto congiunto, questa volta, è condensato in poche righe, afferma soltanto che, con la sola eccezione della Scozia, vanno rapidamente crescendo gli abusi che gli industriali fanno per quanto riguarda l'orario legale nell'impiego dei ragazzi e delle donne, specie per il tempo riservato ai pasti.² I relatori si sentono dunque in dovere di insistere sulla necessità che queste infrazioni vengano represses con una modifica della legislazione.

«I difetti della legislazione industriale, che rendono cosa estremamente difficile per gli ispettori di primo e secondo grado scoprire e provare le infrazioni e attuare l'evidente spirito della legge nell'importantissima materia della limitazione dell'orario di lavoro e della garanzia di sufficienti occasioni per il riposo e i pasti dei lavoratori nel corso della giornata, impongono alcuni emendamenti della legge. Se il parlamento avesse immaginato che si sarebbero escogitate siffatte infrazioni, si sarebbe indubbiamente premunito con adeguate misure.»

Ora, avendo io coscienziosamente studiato i tempestosi dibattiti parlamentari da cui è uscita l'attuale legislazione industriale, gli ispettori di fabbrica devono consentirmi di dissentire dalla loro frase conclusiva, e tener ferma la mia opinione che la legislazione industriale è stata formulata con l'intenzione deliberata di facilitare in ogni modo l'evasione e il raggirio. L'aspro antagonismo fra proprietari terrieri e proprietari di fabbriche, da cui quelle leggi son nate, era tuttavia mitigato dal comune disprezzo che le due classi dominanti nutrono per ciò ch'esse definiscono gli «interessi volgari». D'altra parte, sono pronto a cogliere questa occasione per dichiarare il mio rispetto verso quegli ispettori di fabbrica britannici che, a dispetto di onnipotenti interessi di classe, hanno assunto il compito di proteggere la moltitudine calpestata, con un coraggio morale, un'incessante energia, una superiorità intellettuale che non trova facilmente altri esempi in